



Padre

MARCHESI ANTONIO

- * **Nascita 13.03.1920 a Grone (Bg)**
- * **Professione 08.09.1942 a Belgirate (No)**
- * **Ordinazione 20.12.1947 a Loreto (An)**
- * **Morte 25.12.1989 ad Anivorano (Madagascar)**
- * **Sepoltura ad Anivorano (Madagascar)**

Antonio Marchesi nasce a Grone (Bg) il 13 marzo 1920. Dopo la Scuola apostolica di Redona, nel settembre 1941, - siamo nella Seconda guerra mondiale - raggiunge Belgirate (No) per l'anno di noviziato. Emette la prima professione religiosa l'8 settembre 1942. Compie gli studi di filosofia e teologia allo studentato di Loreto (An). Viene ordinato sacerdote nella Basilica

della Santa Casa il 20 dicembre 1947, anno della canonizzazione del Fondatore.

Dopo l'anno di eloquenza a Loreto e un breve periodo alla Scuola apostolica come insegnante, il 13 agosto 1950 parte missionario per il Nyassaland, ove rimane fino al 1957. In questo stesso anno raggiunge il Madagascar. Opera dapprima a Marolambo, poi a Brickaville e dal 1974 ad Anivorano. Sempre in movimento, il più delle volte a piedi, incurante della fatica e dei pericoli.

Chi conosce padre Antonio, apprezza le sue grandi doti di missionario. Uomo buono e onesto, pieno di tatto e attenzione, di pazienza e discrezione. Ispira simpatia per la serenità del suo volto e il sorriso che spesso ha sulle labbra. I padri che condividono con lui la vita missionaria ammirano la sua pietà esemplare, semplice, essenziale. La preghiera del Rosario apre e chiude le sue faticose giornate. I confratelli trovano nella sua persona un preciso punto di riferimento. È il saggio del gruppo, l'amico cui confidare problemi e chiedere consigli. Padre Antonio volentieri e con molta semplicità condivide la sua ricca esperienza missionaria, maturata a stretto contatto con la vita della gente dei villaggi.

Torna regolarmente in Italia per i suoi periodi di vacanza. Nell'estate del 1989 è al suo paese per accompagnare alla soglia dell'eternità il primo ed unico fratello, cui è molto attaccato e le cui fatiche hanno permesso a padre Antonio e alla sorella di poter seguire la propria vocazione, essendo rimasti orfani. Pur con la sofferenza nel cuore, dopo questa esperienza di dolore, riparte sereno per il Madagascar.

La morte lo coglie mentre con i cristiani della sua missione sta celebrando la Messa di Natale, il 25 dicembre 1989. I primi cristiani chiamano il giorno della morte il "dies natalis". Per padre Antonio è doppiamente vero. Celebrato il battesimo di dieci bambini, al momento della processione offertoriale, mentre si portano all'altare le offerte e il popolo canta "La nostra vita te la offriamo insieme a Gesù Salvatore...», si accascia sul fianco. Nonostante la presenza di un dottore, ogni cura prestata si rivela inutile: un infarto. Per i funerali, una folla immensa gremisce la chiesa: gente che viene anche da lontano, a piedi, in piroga, col treno. Presiede l'Eucaristia il Vescovo, Mons. René, che richiama al senso della "festa" e della "gioia", perché questo è lo stile di vita di padre Antonio, uomo semplice, contento di tutto quello che il Signore gli offre giorno dopo giorno. Ora riposa ad Anivorano di fronte alla chiesa, ai piedi di una grande statua della Madonna, che spesso lo ha visto sgranare la corona del rosario.